

Diario di Bordo
per

WWW.CAMPERONLINE.IT

Alsazia e Lorena

Con varianti in Svizzera, Germania, Liechtenstein, Lago di Como, Lomellina

1[^] PARTE



*Laura e Vladimiro Testa
Alsazia-Lorena...con varianti
29 luglio-15 agosto 2011
Mail: vladimiro.testa@alice.it*

PARTENZA:

29 luglio 2011

ore 13,30

RIENTRO:

15 agosto 2011

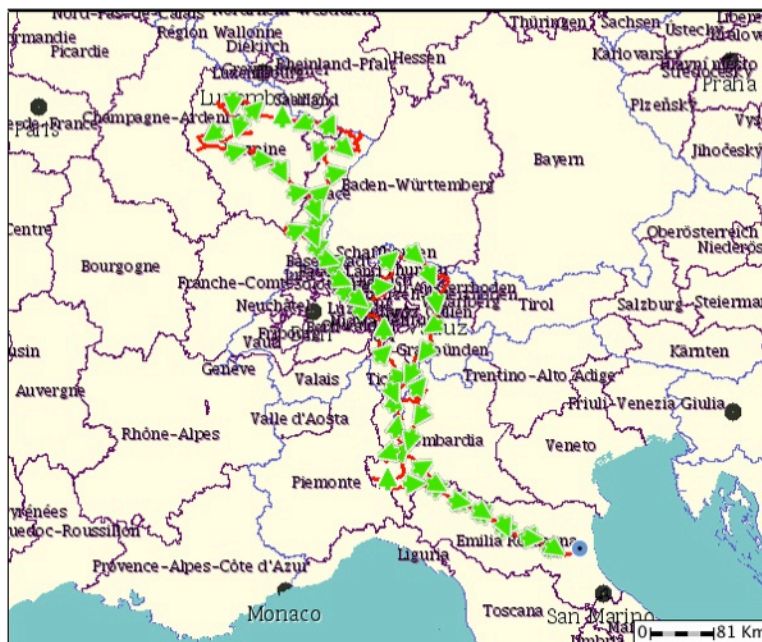
ore 23,30

KM PERCORSI:

3.847,3

di cui in scooter

760



EQUIPAGGIO:

VLADIMIRO

pilota, cuoco, diario di bordo

LAURA

"badante", aiuto cuoco, cura e pulizia Camper

MEZZO:

Kentucky Camargue 3 (Ken il Guerriero)

Ford 350L 2.4 TDCi



Venerdì 29 luglio 2011 (Villanova di Bagnacavallo - Mulhouse)



finalmente è arrivato il tanto atteso momento delle vacanze estive! Ancora una volta il periodo non è dei più felici ma finché la "badante" (mia moglie Laura) lavora, le ferie saranno forzatamente in agosto.

E ancora una volta si fa rotta verso l'amata Francia e più precisamente visiteremo l'Alsazia e la Lorena, due regioni per noi ancora da scoprire... questo, almeno, era il programma originale perché come si intuisce dal titolo del diario e come si scoprirà più avanti, ci sono state delle importanti varianti non programmate.

Nell'ampio gavone abbiamo sistemata la Vespa GTS300, fidata compagna di viaggio che ci consentirà spostamenti più comodi e anche di visitare località non sempre raggiungibile col camper.

Laura esce dal lavoro alle 13:30 e dieci secondi più tardi siamo già in viaggio.

Il traffico è scorrevole anche perché viaggiamo "controcorrente" (l'esodo, infatti, è in direzione nord-sud) ma la sfiga ci aspetterà lungo il cammino. Tra Bologna e Modena un incidente ci farà perdere circa un'ora; per l'attraversamento del tunnel del San Gottardo un'altra ora di attesa (mai successo nelle tante precedenti occasioni di transito); a Lucerna l'autostrada è interrotta per lavori in corso. Uscita forzata e attraversamento della città il cui traffico, già caotico di suo, fatica a reggere il surplus autostradale: anche qui perdiamo una buona ora.



Stemma Alsazia

Finalmente alcuni minuti prima di mezzanotte raggiungiamo **Mulhouse**, nostra prima destinazione Alsatiana. (N47,739708 - E7,33741; ampio piazzale a circa 1 Km. dal centro).

Sabato 30 luglio 2011

(Mulhouse - Thann - Ballon d'Alsace - Cernay - Vieil Armand - Abbazia di Murbach - Lautenbach - Guebwiller - Thann)

Mulhouse è una delle più importanti città industriali dell'Alsazia ed è riuscita a valorizzare il proprio patrimonio industriale con i suoi "Musei dell'Industria":

- **Museo nazionale dell'Automobile:** sicuramente tra i più prestigiosi al mondo, con oltre 400 automobili da favola esposte in un salone di 17.000 mq. L'enorme salone principale presenta buona parte della collezione; le "antenate" (1895-1918): Panhard, De Dion, Benz e Peugeot; le "classiche" (1918 - 1938), prodotte al momento della fusione fra due grandi case automobilistiche quali Mercedes e Benz, della produzione in serie della trazione anteriore della Citroen e dell'apertura degli stabilimenti Peugeot a Sochaux. Infine le "moderne" (prodotte dopo il 1945) con le prime utilitarie. Molte di queste automobili possono essere considerate vere opere d'arte per la raffinatezza della carrozzeria, la rifinitura delle ruote, i mozzi e le articolazioni o ancora per la linea della calandra.
- **Museo ferroviario:** ospita una bella collezione riunita dalla SNCF (società delle ferrovie francesi) divisa in due spazi espositivi. Fra i pezzi da non perdere, la Crampton n. 80, locomotiva a grande velocità del 1852; la Saint-Pierre in teck che nel 1844 serviva la linea Parigi-Rouen; l'ultima locomotiva a vapore, ma anche l'automotrice Bugatti del 1933 o la DB 9004, una locomotiva elettrica che nel 1955 batté il record del mondo di velocità con 331 km/h.
- **Museo Elettricità di Francia**
- **Museo della stampa su stoffa**
- **Museo della carta da parati**

E poi c'è l'altra Mulhouse, con il suo centro storico, le case antiche e le facciate colorate, che si possono scoprire passeggiando a piedi, ad esempio, lungo il sentiero du Vieux-Mulhoue.

Ci spostiamo ora a **Thann** dove, lasciato il camper (**N47,811615 - E7,10522; AA gratuita a 500 mt dal centro**), scarichiamo lo scooter per la prima escursione, rinviando al tardo pomeriggio la visita della città.



Mulhouse, il Duomo

Con la Vespa raggiungiamo il **Ballon d'Alsace**, l'estremità più meridionale



della catena montuosa dei Vosgi, che per gli amanti della natura offre un paesaggio straordinario, un alternarsi di foreste di abeti bianchi e rossi, suggestivi sottoboschi, strette gole e, più in alto, ampi pascoli disseminati di fiori alpestri. Dalla vetta (1250 mt) si gode un panorama meraviglioso; quando il cielo è terso si vedono anche le Alpi. Nella sommità si trova il **Monumento commemorativo degli sminatori**, eretto in memoria alla dedizione e spesso al sacrificio di chi ha svolto un compito così gravemente pericoloso.

Proseguendo nel nostro itinerario motociclistico, giungiamo a **Cernay**, antica città fortificata nel Medioevo, che ha conservato alcune vestigia di quel tempo: le vie del centro sono rimaste fedeli al piano della città vecchia. Nella **Porta medievale di Thann**, che faceva parte delle fortificazioni della città fin dal 13° secolo, si trova il museo storico della città. Interessante è anche **L'Église Saint Etienne**, di stile neo-gotico, fu distrutta durante la prima guerra mondiale e riedificata nel 1925. Nel suo transetto si trova un'opera importante: **Le Grand Bon Dieu**, un Cristo sulla croce alta 5 metri.



Di nuovo in sella, affrontiamo una suggestiva strada fra i boschi che ci porta



alla vetta del **Vieil-Armand**, un sito tuttora punteggiato di casematte, di tratti di trincea e di rifugi soprattutto tedeschi, vestigia dimenticate nel silenzio dei monti. Durante tutto il periodo della guerra, lungo i pendii devastati da granate, dai gas, dai lanciafiamme, fu un lungo susseguirsi di attacchi e contrattacchi per la conquista di questo contrafforte dei Vosgi in posizione strategica sulla piana

d'Alsazia. Al termine di questa inaudita violenza anche la conta dei morti francesi e tedeschi si rivelerà impresa impossibile: si stima tra i 30.000 e i 60.000. Sul luogo un ossario e croci allineate a perdita d'occhio ricordano l'assurdità e la barbarie.

Ad una ventina di chilometri, nella stessa vallata e seminascosta dai boschi, si trova **L'Abbazia di Murbach**.



Abbazia di Murbach

Fondata nel 727 dal vescovo Firmino, ottenne generose elargizioni dal fratello del duca di Alsazia, il conte Eberhard. Nell'850 fu fondata la biblioteca dell'abbazia che divenne famosa per i suoi manoscritti. L'abbazia aveva possedimenti in ben 200 località, da Worms nel Palatinato, a Lucerna in Svizzera. Gli abati possedevano il titolo di "Principe del Santo Impero" e i frati dovevano appartenere alla nobiltà da ben quattro generazioni. Della chiesa

originale non rimane che il coro e il transetto: la navata è stata demolita nel 1738.

L'abside è la parte più preziosa dell'edificio. Il muro piatto, leggermente sporgente, reca sculture disposte in modo all'apparenza fantasioso, nel grande triangolo in alto. Una galleria di 17 colonnine diverse fra loro, domina i due piani di finestre. Il timpano del portale sud ricorda certe opere orientali, per la composizione in leggero rilievo.

All'interno il sarcofago dei sette frati uccisi dagli Ungheresi nel 926. Il transetto sud custodisce in un loculo i resti del conte Eberhard (XIV sec).

Il successivo paesino che incontriamo è il piccolo borgo di **Lautenbach**, che si è sviluppato attorno a un'abbazia benedettina fondata, secondo la tradizione, dai frati irlandesi. Il portico romanico della chiesa di **Saint-Michel** è uno dei più belli e dei più antichi di tutta l'Alsazia. È diviso in tre navate a volte ogivali. All'interno gli stalli del XV sec. sono istoriati e sovrastati da un baldacchino settecentesco.



Lautenbach, Saint-Michel

Prima del rientro al "campo base", facciamo ancora una sosta a **Guebwiller**, splendida cittadina immersa fra vigneti e pendici boschive. Il centro è parzialmente chiuso al traffico e per accedere alla città bassa bisogna oltrepassare il fiume Lauch. Il centro della piazza è occupato dalla bella chiesa neoclassica di Notre-Dame, costruita fra il 1760 e il 1785 dall'ultimo principe-abate di Murbach (vedi inizio pagina). La facciata in arenaria rossa è decorata da sculture raffiguranti virtù cardinali e virtù teologali. All'interno le due braccia del transetto sfociano in absidi semicircolari. Notevole anche la composizione dell'altorilievo dell'altare maggiore (1783).

Attorno alla chiesa si concentrano altri edifici fatti erigere anch'essi dai principi-abati di Murbach nel XVIII sec: la dimora del decano (Museo del Florival), alcune case canoniche e l'antico castello di Neuenbourg, residenza del principe-abate, attualmente sede di un istituto universitario.



Guebwiller, Hotel de Ville

stile gotico fiorito.

Merita infine menzione l'Hotel de Ville, eretto nel 1514 da un ricco drappiere e che spicca per le splendide finestre a crociera e il bovindo a cinque facciate in

Fatto ritorno al camper, ci concediamo una passeggiata serale nel centro di **Thann** che si è sviluppato attorno alla **Collegiata di Saint-Thiébaud**.

L'architettura di notevole pregio è del XIV-XV secolo e testimonia l'evoluzione dal gotico renano al gotico fiammeggiante. La facciata, orientata ad ovest, mostra uno splendido portale istoriato alto 15 mt, con un timpano ogivalizzato che sormonta due porte, ciascuna dotata di una lunetta. Il portale settentrionale, in gotico fiammeggiante, è messo in valore da alcune belle statue del XV secolo.

All'interno, nella cappella pentagonale, statua in legno policromo che raffigura la Vergine dei vignaioli, scolpita nel 1510 circa. All'estremità di questa navata laterale, sull'altare della cappella di Saint-Thiébaud, si trova una statua lignea policroma del santo risalente al 1520.



Thann, Saint-Thiébaud

Il coro, particolarmente profondo, è ornato con statue dei dodici apostoli in pietra policroma. All'ingresso, grande crocifisso (1894) in legno policromo. L'interno è illuminato da otto belle vetrate del XV sec. La ricchezza principale della chiesa, però, è costituita dai 51 stalli in quercia del XV sec. Tutto il fervido immaginario del Medioevo vi si trova dispiegato: foglie e fogliami, gnomi e personaggi grotteschi notevoli per l'estrosità e per la finezza dell'esecuzione.

Domenica 31 luglio 2011

(Thann - Neuf-Brisach - Colmar - Eguisheim - Husseren-les-Chateau - Kayserberg)

La prima destinazione della giornata è **Neuf-Brisach** che la Guida Michelin così descrive:

“Luigi XV aveva detto: <<Di tutti i diamanti della corona di Francia, il più bello è la fortezza del Reno>>. La pianta di Neuf-Brisach, città fortezza costruita nel Seicento, è a forma di stella ottagonale. I disegni dell'epoca evocano gli sfondi di un videogioco tridimensionale. Le vedute aeree della città sono stupende. Con i bastioni, il fossato a secco trasformato in passeggiata, Neuf-Brisach è, secondo gli addetti ai lavori, il capolavoro assoluto dell'arte militare dell'ingegnere francese Sébastien le Preste de Vauban.”



Neuf-Brisach, veduta aerea (da Wikipedia)

Ma, se come detto sopra, le vedute aeree sono stupende (vedere foto presa da Wikipedia), passeggiando per la città non si riesce minimamente ad apprezzare i risultati dell'opera di Vauban.

Abbiamo parcheggiato il camper nella centralissima Place d'Armes (**N48,017616 - E7,528753; gratuita**) ma la visita è risultata una delusione: personalmente la sconsiglio.

Ci rifaremo abbondantemente della delusione con la prossima destinazione: **Colmar**. Sistemiamo il camper nel piazzale del supermercato Leclerc, oggi deserto perché domenica, (**N48,081093 - E7,381683**) e, con la Vespa percorriamo i due chilometri che ci separano dal centro.

Fra le stradine del borgo o lungo i canali della “Petite Venise”, tutto a Colmar parla d'Alsazia: le fontane, le cicogne, le case a graticcio, i balconi fioriti di gerani...Nulla nel suo aspetto tradisce lo scorrere del tempo o le ferite belliche subite.

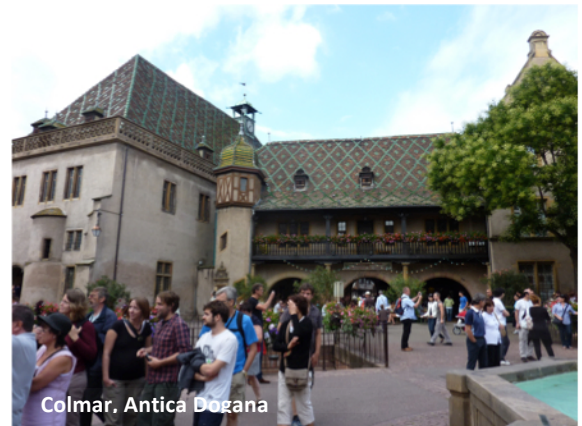
Il nostro percorso inizia da place d'Unterlinden, nei pressi dell'Ufficio del Turismo. Si percorre la Rue des Clefs passando davanti al municipio settecentesco in arenaria rosa. Giunti in Place Jeanne-d'Arc, si svolta a destra nella Grand'Rue dove si incontra l'antica chiesa francescana di **Saint-Mattieu** (XII e XIV sec). Il tempio protestante ha ritrovato bellezza e armonia dopo anni di restauro. Degni di nota la tribuna su archi del coro e le vetrate del XIII e XV sec, tra cui la Grande Crocifissione (navata di destra).

Poco più avanti s'incrocia la bellissima *Maison des Arcades*, una dimora rinascimentale abbellita agli angoli da due torrette ottagonali, poi si giunge alla *Fontaine Schwendi*. Scolpita da Bartholdi, la fontana porta il nome di colui che, secondo la leggenda, avrebbe introdotto il Tokay d'Alsazia, prodotto con pinot grigio. Si giunge sulla *Place de l'Ancienne-Douane*, una delle piazze più pittoresche di Colmar: numerose le case a graticcio tra le quali la *Maison au Fer rouge*, la casa del ferro rosso.



Colmar, Fontaine Schwendi

L'Antica Dogana o *Koifhus* è un edificio imponente con il tetto a tegole invetriate. Al pianterreno del corpo principale (1480) venivano immagazzinate le merci soggette al dazio comunale. Nelle sale del primo piano, invece, si riunivano i rappresentanti della decapoli alsaziana. Nella parte posteriore della



Colmar, Antica Dogana

Colmar, Maison Pfister



costruzione, aggiunta verso la fine del XVI sec, la scala di legno con pensilina a cupola e guglia conduce a una graziosa galleria lignea.

Imboccando la *Rue des Marchands* si incontra la *Maison Pfister*, piccolo gioiello di architettura locale eretta nel 1537 per conto di un ricco cappellaio di Besancon. Ha una facciata dipinta e, al primo piano, una loggetta ad angolo vetrato abilmente integrata alla galleria del secondo, delicatamente scolpita e sorretta da beccatelli finemente lavorati.

Un passaggio coperto, di fronte al Museo Bartholdi (civico 30), consente di raggiungere *Place de la Cathédrale*. E qui si erge la casa più antica di Colmar, L *Maison Adolphe* (1350), a due passi dall'*Ancien Corps de Garde*, sede del corpo di guardia risalente al 1575. L'edificio vanta una magnifica loggia, dove il magistrato prestava giuramento e rendeva pubbliche le condanne



Colmar, Maison Adolphe

infamanti.

Nella stessa place de la Cathédrale si trova, ovviamente, la Cattedrale di Saint-Martin, costruita in pietra arenaria rossa e col portale principale affiancato da due torri (una meridiana è posta sulla torre sud). Il portale di Saint-Nicolas racconta la vita del santo; all'interno della chiesa, mobilio pregiato. Nella cappella absidiale una Crocifissione lignea trecentesca.



Colmar, Madonna nel roseto

Proseguendo il percorso per Rue des Serruriers, si giunge alla Chiesa dei Domenicani, sorprendente per la sua forma di vascello slanciato. La chiesa conserva lunghi pilastri privi di capitelli e vetrate tre-

quattrocentesche e, davanti al coro, la "Madonna nel roseto" (1473) capolavoro di Martin Schongauer definito la "Madonna sistina tedesca".

Imboccare ora la Rue des Boulangers e voltare nella Rue des Tetes. Il nome della via deriva da quello della Maison des Tetes (casa delle teste) così chiamata per le numerose teste scolpite che ornano la facciata.



Colmar, Maison des Tetes



Colmar, Quartier des Tanneurs

Abbiamo lasciato per ultima la parte forse più frequentata dai turisti: la "Petite Venise". Tornando nella già vista Place de l'Ancienne-Douane, si raggiunge il Quartiere dei conciatori (Quartier des Tanneurs) costeggiato da un piccolo canale. Questo quartiere, sebbene restaurato intorno al 1970, ha mantenuto le caratteristiche delle attività che vi si svolgevano fino all'Ottocento. Le case sono alte e strette,

con un solaio dove si essiccavano le pelli.

Varcando il ponte sulla Lauch, si entra nel quartiere della Krutenau, un tempo mercato ortofrutticolo assiduamente frequentato dai contadini che, per vendere le loro merci, si spostavano lungo il fiume con piccole barche dal fondo piatto. Seguire, sulla sinistra, il Quai de la Poissonerie che allinea coloratissime casette a graticcio e riconduce nella già citata Krutenau. Prendere la Rue de la Herse poi, a destra, il vicolo che riporta alla Lauch. Da qui parte la bella promenade lungo la ripa che conduce al Pont Saint-Pierre,

ai piedi del quale partono le gite in barca. Noto la veduta sulla "Piccola Venezia" e il centro storico di Colmar.



Colmar, Petite Venise

Ma Colmar, oltre che per il patrimonio culturale, è nota anche per la gastronomia. In uno dei tanti "Winstubs" del centro storico, abbiamo mangiato la tradizionale "flammekuchen", una sorta di pizza/schiacciata con cipolle, speck e panna; non potevamo ovviamente farci mancare una bottiglia di buon cru alsaziano.

Completamente soddisfatti per la visita e per la mangiata, riprendiamo lo scooter per raggiungere la vicina **Eguisheim**, bel borgo di forma circolare e cinto da vigneti. Il paese è un perfetto esempio di geometria: si sviluppa, infatti, in cerchi concentrici a partire dal castello duecentesco a pianta ottagonale. Se delle tre famose torri restano solo le rovine, le viuzze e le vecchie case sembrano ignorare dei quattro secoli trascorsi e conferiscono al borgo l'antico fascino del pieno Rinascimento.



Eguisheim...e badante

Ad un paio di chilometri da Eguisheim, si trova il



Husseren-les-Chateaux, i torrioni

villaggio di **Husseren-les-Chateaux**, dominato dai ruderi di tre castelli. Weckmund, Wahlenbourg, Dagsbourg sono i nomi dei tre imponenti torrioni quadrati di arenaria rossa che si ergono in cima alla collina. Appartenevano al potente casato Eguisheim. Estinti i conti, i castelli divennero nel 1230 proprietà dei vescovi di Strasburgo. Furono incendiati durante la guerra detta dei "sei Oboli" (1466) fra i borghesi di

Mulhouse e i nobili della zona.

Ormai si è fatta sera e decidiamo di tornare in un winstub nella Petite Venise di Colmar per gustare un'altra specialità locale: la "choucroute", crauti con wurstel e altra carne di maiale affumicata.

Tornati al camper, lasciamo il piazzale del Leclerc e ci spostiamo per la notte nell'AA di **Kaysersberg (N48,135937 - E7,260943; €2 dalle 19 alle 7 e €2 dalle 7 alle 19)**. Domattina visiteremo il paese.

Km percorsi oggi: 118,3
Di cui scooter 30,0

Km progressivi: 974,3
120,0

Lunedì 1 agosto 2011

(Kayserberg - Turckheim - Les Trois Epis - Riquewihr - Ribeauvillé)

Il borgo di **Kayserberg** non è cambiato molto da quando vi nacque, nel 1875, il premio Nobel per la pace Albert Schweitzer: ha mantenuto il suo aspetto medievale con le vecchie case, la fortezza in rovina, la splendida pala d'altare della chiesa di Sainte-Croix.

Nella centrale rue General de Gaulle, si trova il bell'Hotel de Ville costruito in stile rinascimentale reniano e dotato di una facciata graziosa, una corte tranquilla e un portico di legno decorato e fiorito. Passando sotto il portico, un sentiero a gradini sale fino alle rovine del castello. Da qui si gode un bel panorama sulla città.

Fare il giro del castello per ridiscendere sul lato ovest. Arrivando alla rue des



Kayserberg, una casa a graticcio

Forgerons, girare a sinistra, poi passare sotto l'arco tornando in rue General de Gaulle. Vicino al Municipio c'è la Chiesa della Sainte-Croix, sul cui sagrato una bella fontana del 1521 rappresenta l'imperatore Costantino. Alcuni capitelli del portale romanico mostrano figure di pellicani e sirene a due code, secondo un motivo ornamentale d'ispirazione lombarda. Nella navata, un gruppo policromo di legno scolpito, una preziosa vetrata del XV sec che raffigura il Cristo in croce fra i due ladroni. Nel coro illuminato dalle vetrate, un grande trittico

costituito da un pannello centrale circondato da dodici ante scolpite: questa magnifica pala d'altare rappresenta la Crocifissione e diverse scene della Passione. Sul retro, dipinti del XVII sec raffigurano la scoperta e l'esaltazione della Santa Croce. La navata laterale a nord della chiesa ospita un santo sepolcro del 1514.



Kayserberg, pala d'altare chiesa Sainte-Croix

La nostra prossima destinazione è la cittadina di **Turckheim**; lasciamo il camper in un parcheggio vicino al "Camping Municipal les Cicognes" (**N48,085571 - E7,278221; gratuito**) e ci incamminiamo verso il vicino centro storico racchiuso fra le sue mura, con gli antichi tetti e il campanile

dalle tegole policrome. Con i suoi nidi di cicogne ed anche numerosi nidi di rondine sotto le grondaie delle antiche case a graticcio.



Si entra attraverso la Porte de France, una torre massiccia e quadrangolare trecentesca, alla cui sommità si può vedere un nido di cicogne.

Si raggiunge Place Turenne, circondata da belle case d'epoca: sulla destra il palazzo del Corps de Garde un tempo sede delle corporazioni locali, con davanti la fontana settecentesca; in fondo l'Hotel de Ville dal coronamento rinascimentale, alle cui

spalle si intravede la chiesa di Sainte-Anne con il campanile romanico.

Anche qui a Turckheim è immancabile una Grand'Rue, fiancheggiata da molte case che risalgono alla fine del XVI e all'inizio del XVII secolo. Bella la casa a graticcio con loggetta sorretta da pilastri lignei.



Altro breve spostamento per raggiungere **Les Trois-Épis**, dove riusciamo a parcheggiare in uno sterrato ai bordi della strada (**N48,099003 - E7,230068**).



Fu l'apparizione della Madonna a un fabbro di Orbey nel 1941 all'origine del nome della località: la Vergine teneva in mano tre spighe che simboleggiavano il perdono, la misericordia e la grande benedizione di Dio, e nell'altra un pezzo di ghiaccio, che rappresentava l'inacidimento del cuore. Situato in un contesto d'eccezione, il luogo si presta a innumerevoli escursioni a piedi o in MTB. Ci siamo arrampicati lungo il sentiero del Galz, che offre una bella veduta sulla piana alsaziana, la Foresta Nera e il Giura. In cima sorge un gigantesco monumento che commemora il ritorno dell'Alsazia alla Francia, avvenuto nel 1918.

A Riquewihr non riusciamo a trovare parcheggio, per cui decidiamo di portare il camper nella vicina **Ribeauvillé** dove poi passeremo la notte

(N48,191837 - E7,328458; AA €3 dalle ore 9 alle 19 ed € 1,5 dalle 19 alle 9) e tornare a Riquewihr con lo scooter.

Riquewihr ha resistito agli invasori di ogni epoca ma non alle orde pacifiche dei turisti. Ogni anno sono oltre 2 milioni i visitatori che varcano le mura della città. E proprio perché ha attraversato miracolosamente



indenne tutte le guerre che essa ha conservato praticamente tutte le viuzze, le mura e le abitazioni del XVI secolo. A quell'epoca la prosperità del borgo si fondava sul Riesling e questo vino è ancora uno dei motivi che attrae gli intenditori.

L'asse portante del paese è costituita dalla Rue du General de Gaulle, dalla quale si diramano diverse pittoresche stradine laterali, nella prima a sinistra

l'imponente Castello dei duchi di Wurtemberg. Finito di costruire nel 1540, il castello ha conservato le finestre a crociera, il frontone decorato con corna di cervo e la torretta con scala a chiocciola. Tornati su rue du General de Gaulle, si incontrano numerose splendide abitazioni, tra cui la Maison Irion (al civico 12) con bovindo angolare risalente al 1606. Di fronte si trova un antico pozzo del XVI sec. Accanto, la Maison Jung-Selig del 1561, con pannelli di legno finemente lavorati. E poi ancora la Maison Liebrich, risalente al 1535, che presenta una pittoresca corte -detta delle cicogne- con logge di legno a balaustra, un pozzo del 1603 e un enorme frantoio del 1817. Di fronte si trova la Maison Behrel, con un bel bovindo del 1514. Una piccola deviazione nella laterale rue des Trois-Églises che conduce all'omonima piazza, attorniata dalle antiche chiese di Saint-Érard e Notre Dame, trasformate in abitazioni, e da un tempio protestante del XIX secolo.

Tornati di nuovo su rue du General de Gaulle, si incontra la Maison Preiss-Zimmer con diversi cortili interni in successione e, più oltre sulla sinistra della rue, l'antica Corte della decima (Cour dimière) dove i signori di Ribeaupierre accumulavano le imposte sui raccolti. Proseguendo si incontra la bella fontana Sinnbrunnen risalente al 1580 e, sulla destra la Rue des Juifs che sbocca nella curiosa Cour des Juifs, l'antico ghetto, in fondo al quale uno stretto sottopassaggio ed una scala in legno conducono ai bastioni e al Museo della Torre dei Ladri. Nel XV sec gli abitanti che attraversavano un brutto momento dal punto di vista finanziario, ricorsero



ampiamente ai prestiti degli abitanti del ghetto. Decisero poi unilateralmente di cancellare i propri debiti massacrando i creditori!.

Chiudono la rue du General de Gaulle, in successione, il Dolder (porta eretta nel 1291) e l'Obertor (Porta superiore) con l'inferriata e quel che resta del seicentesco ponte levatoio. Tornati sui propri passi e varcate nuovamente le due porte, si gira a destra in rue du Cerf, al cui civico 2 spicca la Maison Kiener del 1574 e che presenta un frontone con iscrizione su cartiglio e un bassorilievo che rappresenta la Morte che ghermisce il fondatore della casa.

Dopo aver riempito il bauletto della Vespa con bottiglie di vino Riesling, facciamo ritorno al camper, a Ribeauvillé.

Dopo cena, una piacevole passeggiata per il centro del paese, rinviando a domani la visita strutturata.



Km percorsi oggi: 50,6
Di cui scooter 10,0

Km progressivi: 1.024,9
130,0

Martedì 2 agosto 2011

(Ribeauvillé - Haut-Kœnigsbourg- Bergheim - Obernai)

Dopo un breve briefing, decidiamo di anticipare alla mattina l'escursione in scooter e rinviare al pomeriggio la visita di Ribeauvillé. Partiamo quindi alla volta del **Castello dell'Haut-Kœnigsbourg**.

La visione di questo castello avvolto dalla foschia mattutina, è davvero magica! Una fortezza lunga 270 metri abbarbicata a quasi 800 mt di altezza, non è un miraggio o una "Grande Illusione" per citare il film del 1937 che Jean Renoir girò nella fortezza. Lo sperone di pietra arenaria sul quale poggia il castello, sovrasta le strade che portano in Lorena o attraversano l'Alsazia, la Route des Vins, quella del grano e del sale.



Castello dell'Haut-Kœnigsbourg

Il castello è talmente grande e lo spazio attorno talmente limitato e impedito dalla vegetazione, che una foto d'insieme è possibile solo con ripresa aerea. Per darvi un'idea della struttura, ho pertanto preso questa foto dal sito ufficiale del

castello (<http://www.haut-koenigsbourg.net/>). Dopo aver varcato il portale e la saracinesca, si giunge alla corte dove si svolgevano tutte le attività necessarie a garantire l'autonomia del castello in caso d'assedio: la locanda (ristorante, emporio, biblioteca), le stalle, la forgia e il mulino. A piano terra, accuratamente ricostruite come ai tempi del Medioevo, la cantina sul lato ovest e le cucine sul lato nord. Dalla corte interna, due scale a chiocciola servono i piani. Gli appartamenti (salotto, stanza da letto) occupano l'ala nord e quella sud. Sul lato ovest si trovano i grandi saloni: il Salone delle Feste, seguito dalla Camera Lorena e infine il Salone delle Armie. Nel Salone delle Feste, uno degli affreschi raffigura l'assedio del castello del 1462. A est, il torrione restaurato ai piani superiori.



Castello dell'Haut-Kœnigsbourg, Salone delle Feste

Sulla strada del ritorno, facciamo una piacevole sosta nel borgo fortificato di **Bergheim**. A due passi dalla Porte Haute, antico ingresso fortificato della cinta muraria trecentesca, un tiglio risalente al 1300 ben testimonia la veneranda età di questo villaggio vinicolo.

Le mura di cinta medievali permangono nel loro tratto settentrionale, insieme a tre esili torri rotonde. Vi si addossano numerose case antiche. Sulla Place du Marché, una graziosa fontana. La chiesa di arenaria rossa conserva alcuni elementi del Trecento (abside, coro e base del campanile, dipinto murale).



Bergheim, Place du Marché

Rientrati al camper, ci incamminiamo verso il vicino centro di **Ribeauvillé**. La Grand'Rue, per metà pedonale, attraversa tutta la città, fiancheggiata di case a graticcio e gerani. Alle porte sud ed est della città si trovano due torri in cima alle quali le cicogne hanno costruito un nido. Percorrendo la Grand'Rue si possono incontrare:

- al civico 14 si trova Le Pfifferhus, la "casa dei pifferai";
- la Halle au blé, in cui si svolgeva settimanalmente il mercato dei cereali;
- una Fontana Rinascimentale realizzata nel 1536 in arenaria rossa e gialla. Un leone araldico ne incorona l'insieme;
- la Tour des Bouchers, antica torre campanaria "dei macellai" che un tempo fungeva da demarcazione tra la città alta e quella mediana. La parte inferiore risale al XIII sec;
- la Place de la Sinne, graziosa piazza attornata da case a graticcio e ornata al centro da una fontana del 1860;
- l'Église de Saint-Grégoire-le-Grand, il cui timpano del portale occidentale è del XIII sec, mentre la porta presenta bei ferramenti. Nella navata destra una Madonna con bambino in legno dipinto e dorato del Quattrocento.



Ribeauvillé, Place de la Sinne

In Rue des Juifs, Rue Klobb, Rue Flesch e Rue des Tanneurs (qui in particolare al civico 12, osservare le aperture sul tetto che servivano per seccare le pelli) si possono ammirare case dei secoli XVI e XVII.

L'ultima meta della giornata è **Obernai** e, come direbbe qualcuno del forum; "per fare un tagliando" abbiamo deciso di andare in campeggio

(Camping Municipal Le Vallon de l'Ehn; N48,465343 - E7,467379; € 34,8 per due notti).

A Obernai, tappa obbligata della Route des Vins e sede degli stabilimenti della birra Kronenbourg, bisogna impegnarsi per restare a gola secca...e noi non abbiamo voglia di fare sforzi! È una cittadina tipicamente alsaziana con le vecchie case dai tetti colorati, le viuzze fiorite, le insegne, i bastioni, un pozzo e la statua di Sainte Odile, patrona dell'Alsazia e che ebbe i natali proprio a Obernai nel 662.

Il cuore della città è costituito dalla Place du Marché, circondata da case dalle tinte dorate tendenti al rosso; al centro la fontana dedicata a Sainte Odile. Sulla piazza si affacciano anche:



Obernai, Place du Marché

- l'Ancienne Halle aux blé, antico mercato del grano risalente al 1554 e che in passato ospitò anche le macellerie municipali;
- la Tour de la Chapelle (o Kapellturn), torre duecentesca che era il campanile di una cappella della quale resta solo il coro. La cuspide gotica

raggiunge quasi 60 mt d'altezza. Fiancheggiata da quattro guardiole traforate, risale al XVI secolo;

- l'Hotel de Ville, che conserva alcune vestigia tre e seicentesche (il bovindo e un bel balcone scolpito del 1604 sulla facciata) ora integrate nella ricostruzione intrapresa nel 1848.

Imboccando Rue Sainte Odile, sulla sinistra della piazza, si incontra a dx la Rue des Pèlerins: qui si trova la Maison Romane, la più antica abitazione di Obernai, costruita su tre piani nel 1240. Ritornando e proseguendo per Rue Sainte Odile, si giunge nella Place de l'Etoile, che prende il suo nome dall'insegna di una locanda situata al civico 7, e che era attraversata dal canale dei mulini ora parzialmente trasformato in lavatoio.

Attraversata la piazza, si svolta a destra in uno stretto vicolo che passa attraverso un giardino e si arriva all'Église Saints-Pierre-et-Paul, una chiesa imponente costruita nel XIX sec in stile gotico. Nel braccio sinistro del transetto, l'altare del Santo Sepolcro (1504) e il reliquiario contenente il cuore di Monsignor Freppel, vescovo di Angers, morto nel 1891. Proseguendo il cammino si incontra Le Puits à Six Seaux (pozzo dei sei secchi), pozzo rinascimentale tra i più belli e meglio conservati d'Alsazia. Come indica la data sulla banderuola, è stato costruito nel 1579. Fatto ritorno nella Place



Obernai, Puits à Six Seaux

du Marché, si percorre l'omonima strada alla fine della quale si trovano la Sinagoga del 1876 ed i Bastioni. Nel XII sec Obernai faceva parte del Sacro Romano Impero germanico e decise di proteggersi con una doppia cinta fortificata. Rimaneggiata in diverse occasioni, oggi è una gradevole passeggiata.

*Km percorsi oggi: 101,0
Di cui scooter 55,0*

*Km progressivi: 1.125,9
185,0*

Mercoledì 3 agosto 2011

(Obernai - Le Hohwald - Natzweiler-Struthof - Rosheim - Molsheim - Obernai)

Oggi viaggeremo tutta la giornata con la Vespa. Facciamo la prima breve sosta a **Le Hohwald**, una delle più antiche stazioni di villeggiatura e di cura d'Alsazia, molto in voga all'inizio del Novecento. Ancora oggi, d'estate come d'inverno, è il punto di partenza per escursioni naturalistiche. Nei dintorni, castelli e monasteri, boschi dove crescono lamponi e mirtili e che si diradano lasciando la terra ai vigneti e alle coltivazioni di tabacco e di luppolo.



Ma nei dintorni si trova anche la vera e principale meta odierna: l'ex campo di concentramento di **Natzweiler-Struthof**. Durante la seconda guerra mondiale, nel 1941, i nazisti costruirono un grande campo di concentramento per deportati tedeschi e austriaci e, dal 1943, per prigionieri provenienti da tutt'Europa classificati N.N. (dal decreto Nacht und Nebel, "notte e nebbia" che puntava allo sterminio degli oppositori del Terzo Reich), destinati a scomparire. Il campo fu operativo dal 21 maggio 1941 fino al settembre 1944, quando le guardie SS evacuarono il campo, che venne liberato dalle forze americane il 23 novembre 1944. In totale vennero internati circa 40.000 persone, provenienti dalla Polonia, dall'Unione Sovietica, dai Paesi Bassi, Francia, Germania, Norvegia. Vi furono detenuti e uccisi soprattutto partigiani e politici.

Il campo era essenzialmente un campo di lavoro, ma vennero costruite anche una camera a gas e un forno crematorio.

In totale si stima che siano state circa 25.000 le persone morte a Natzweiler-Struthof, tra le quali anche quattro donne (Diana Rowden, Vera Leigh, Andrée Borrel e Sonya Olschanezky), fucilate il 6 luglio 1944, che appartenevano al SOE. Nonostante la popolazione femminile del campo fosse esigua, solamente 7 donne delle SS servirono al campo principale (su un totale di 600 guardie), e altre quindici nel sistema dei sottocampi.



Gli ufficiali e i responsabili del campo, vennero giudicati al Processo di Norimberga: Fritz Hartjenstein, il comandante del campo, morì in prigione prima che fosse emessa la sentenza, Kurt Geigling e Magnus Wochner vennero

condannati a 10 anni di prigione, Josef Muth a 15 anni, mentre Franz Berg e Peter Straub vennero impiccati l'11 ottobre 1946.

Nell'autunno del 2005, in occasione dell'anniversario della liberazione del lager nazista, è stato inaugurato il **Centro Europeo del Resistente Deportato** attiguo al campo di concentramento. È un luogo di memoria, d'informazione e di riflessione. Sopra al campo, una necropoli raccoglie i resti di 1.120 deportati. Davanti sorge il Memoriale, un'enorme colonna cava al cui interno è stata intagliata la sagoma gigante di un deportato. Nello zoccolo riposa il corpo di un ignoto deportato francese.

Col cuore ancora gonfio di amarezza, facciamo ritorno al camping. Durante il percorso, anche per cercare di recuperare un minimo di serenità, facciamo



Rosheim: Saint-Pierre-et-Saint-Paul

una sosta a **Rosheim**, un borgo di vignaioli al quale gli appassionati di architettura non devono assolutamente rinunciare. Qui, infatti, fra le vigne e le rovine delle mura, si nasconde un gioiello dell'architettura romanica: la chiesa di Saint-Pierre-et-Saint-Paul. Costruita nel XII sec in arenaria gialla, la chiesa ha pianta a croce latina. Sopra la crociera del transetto presenta un campanile ottagonale trecentesco. La

facciata e i muri sono decorati con cornici ad archetti pensili disposti lungo le parti alte della navata centrale e di quelle laterali. Sul timpano della facciata occidentale mostra elementi decorativi raffiguranti leoni che divorano uomini. Sui quattro angoli del finestrone dell'abside, sono invece raffigurati i simboli dei quattro evangelisti. All'interno si alternano colonne e pilastri coronati da capitelli scolpiti, capolavori della scuola renana del XII sec.

Sulla via principale, Rue Général-de-Gaulle, altro esempio di romanico: un edificio in arenaria rossa del 1152, forse la più antica costruzione in pietra d'Alsazia. È a due piani con piccole aperture.



Rosheim: casa romanica

Riprendiamo il viaggio e, dopo pochi chilometri, facciamo una nuova sosta a **Molsheim**. Entriamo nel borgo attraverso la Tour des Fogérons (Torre dei maniscalchi) una antica porta fortificata nel XIV sec e che ospita una delle campane più antiche d'Alsazia (1412). Verso il 1650 sono stati aggiunti due corpi, uno per il pedaggo e uno per la guardia. Oltrepassata la porta,

arriviamo nella centrale Place de l'Hotel de Ville dove si trova La Metzsig, un



Molsheim, La Metzsig

edificio costruito in stile rinascimentale nel 1583 per la corporazione dei macellai che si riunivano al primo piano; il piano terra, invece, era occupato dalle botteghe. È un tipico edificio alsaziano con i pinnacoli a volta, la doppia scala, la loggia sovrastata da una torre, l'elegante balcone di pietra al primo piano. Al centro della piazza, una fontana a due vasche sovrapposte, dominata da un leone che porta gli

stemmi della città.

In angolo con Rue des Étudiants, degna di nota è un'antica casa con bovindo angolare in legno del 1607 e le finestre con delicate decorazioni.

Prima di lasciare Molsheim, facciamo visita alla bella Église des Jésuites, appartenente alla rinomata università dei gesuiti che comprendeva una facoltà di teologia e una di filosofia e fu fondata nel 1618 dall'arciduca Leopoldo d'Austria, vescovo di Strasburgo. Anche se è dell'inizio del XVII sec, la chiesa è stata costruita in stile gotico. L'interno colpisce per le proporzioni armoniose, le grandi tribune e la volta a crociera. Nel transetto due cappelle decorate da stucchi, dorature e dipinti del sei e settecento.

Km percorsi oggi: 100,0
Di cui scooter 100,0

Km progressivi: 1.225,9
285,0

Giovedì 4 agosto 2011 (Obernai - Strasburgo)

Oggi visiteremo **Strasburgo**. Bisogna lasciare il camper in periferia, ad una decina di chilometri dal centro ma la cosa non ci preoccupa, visto che possiamo spostarci in scooter. In Rue des Cavaliers, a poche centinaia di metri una dall'altra, si trovano tre possibilità di sosta camper. La prima, subito ad inizio strada (N 48,569633 - E 7,796411; PS gratuito asfaltato); una seconda dove decidiamo di fermarci perché inserita in un vasto parco con possibilità di piacevoli passeggiate (**N 48,567078 - E 7,797724; PS sterrato gratuito**) e la terza poco oltre (N 48,566639 - E 7,800193; AA recintata, asfaltata e gratuita ma con CS a pagamento).

Com'è noto Strasburgo è, insieme a Bruxelles, una delle due "capitali" del vecchio continente, sede del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa. Va detto però che, pur avendo le dimensioni, le attrattive e l'atmosfera di una capitale, non ha l'intemperanza che spesso caratterizza i grandi centri urbani. È sempre stata una città all'avanguardia fin dal Medioevo con la sua celebre Cattedrale. E proprio da qui inizia la nostra visita.

Nel 1988 la **Cattedrale di Notre-Dame** e l'intero centro storico di



Strasburgo, Cattedrale Notre-Dame

Strasburgo sono stati riconosciuti dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità. Il cantiere della cattedrale viene aperto nel 1015 sull'area anticamente occupata da un tempio dedicato a Ercole. Iniziata in stile romanico, subentra presto l'influsso dell'arte gotica, una novità assoluta in Alsazia. Quando nel 1365 le torri vengono ultimate si procede a collegarle tra loro fino al livello della piattaforma. In seguito solo la torre settentrionale venne sopraelevata. Infine, nel 1439, Jean Hultz, di Colonia, vi aggiunge la celebre cuspide. La cattedrale deve molto del suo fascino all'arenaria rosa dei Vosgi con cui è stata costruita. Per osservare meglio la facciata conviene andare in Rue Mercière. Il portale

centrale, sormontato da un magnifico rosone del diametro di 15 mt, è quello più riccamente decorato della facciata. La lunetta è composta da quattro registri, di cui i primi tre, duecenteschi, sono notevoli. Il quarto è di epoca moderna. Vi sono raffigurate scene dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Sul portale di destra troviamo la parabola delle Vergini savie e le vergini stolte, illustrata dalle celebri statue, alcune delle quali sono copie di originali oggi conservati al Museo dell'Opera di Notre-Dame. Le statue del portale di sinistra (XIV sec) raffigurano le Virtù che, slanciate e maestose

nelle loro lunghe tuniche fluttuanti, attirano i Vizi. All'epoca della Rivoluzione fu ordinato di abbattere tutte le statue: ne vennero distrutte 230. L'amministrazione dei beni pubblici riuscì a nascondere 67.

La cuspide, a base ottagonale, si innalza per sei piani con torrette traforate che contengono le scale e termina con una doppia croce. La piattaforma che sovrasta la facciata si trova a 66 mt di altezza. La torre sale ancora per 40 metri e termina con una guglia la cui cima si trova a 142 mt dal suolo.

Sul lato destro si può ammirare il bel Portale dell'Orologio, il più antico

Strasburgo, Notre-Dame: portale Saint-Laurent



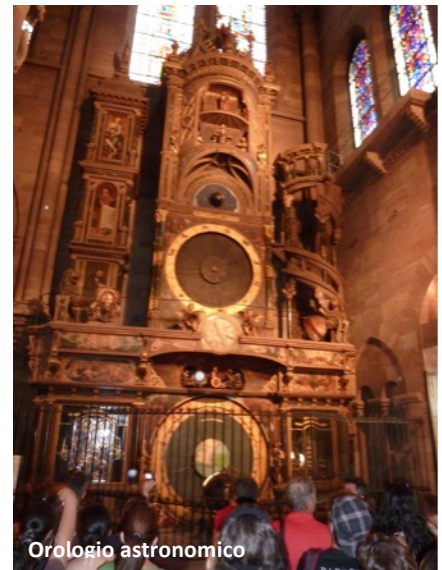
della cattedrale (XIII sec). È composto da due porte romaniche affiancate. Tra le due porte si trova la statua raffigurante Salomone. Sulla lunetta della porta sinistra, la bellissima Morte della vergine; la piccola figura che Gesù tiene in mano rappresenta l'anima di Maria. Al di sopra delle porte si può vedere il quadrante esterno dell'orologio astronomico.

Sul lato sinistro, il Portale di Saint-Laurent, della fine del Quattrocento, ha

come soggetto principale il gruppo del martirio del santo. A sinistra della porta sono visibili le statue della Vergine. Dei Re Magi e di un pastore, mentre a destra si trovano altre cinque statue, tra cui quella di San Lorenzo.

Nell'interno della cattedrale, splendide vetrate dei secoli XII, XIII e XIV. La navata centrale, la cui costruzione fu iniziata nel XIII sec, è composta di 7 campate. Vi si possono ammirare i minuti dettagli delle cinquanta piccole statue che compongono la messa in scena sul corpo esagonale del pulpito, esempio eccellente di gotico fiammeggiante.

Al centro del transetto destro si trova il Pilastro degli Angeli o del Giudizio Universale, del XIII sec. A fianco l'Orologio Astronomico, la grande curiosità popolare della cattedrale.



Nel transetto sinistro si possono ammirare i meravigliosi fonti battesimali in stile gotico fiammeggiante. Di fronte, addossato al muro, un gruppo scultoreo del 1498 raffigura Gesù sul monte degli Ulivi.

Usciti dalla cattedrale, seguiamo un itinerario che ci porterà a scoprire la Città Vecchia, che si sviluppa attorno al nucleo della cattedrale, sull'isola formata dai due rami del fiume Ill. Iniziamo, ovviamente, dalla Place de la

Cathédrale; all'angolo con Rue Mercière si trova l'Ancienne Pharmacie du Cerf del 1268, la farmacia più antica di Francia. Nel 2000 ha cessato l'attività e si è trasformata in "boutique culturale".



Strasburgo, Ancienne Pharmacie du Cerf

Sul lato destro della Cattedrale si trova la Place du Château, dove sorge il Museo dell'Opera di Notre-Dame e il palazzo Rohan costruito a partire dal 1704 e che presenta una maestosa facciata in puro stile classico, decorata con colonne corinzie nel corpo centrale.

Proseguendo nel nostro percorso, arriviamo nella Place de la Grande Boucherie dove, oltre all'edificio storico del Macello (1589) si trova l'Antica Dogana costruita nel 1358 e che all'epoca fungeva da magazzino del commercio fluviale della città. Nelle vicinanze si trova il Pont du Corbeau, ponte del corvo, anticamente detto "dei Supplizi" perché da qui, chiusi in sacchi cuciti, si gettavano nel fiume gli infanticidi e i parricidi.

Attraversato il Quai Saint Nicolas e proseguendo in Quai Saint Thomas, si giunge all'omonima Chiesa di Saint Thomas, ricostruita alla fine del XII sec, nel 1529 divenne la cattedrale luterana. È famosa soprattutto per il Mausoleo del Maresciallo di Sassonia, uno dei capolavori di Pigalle (XVIII sec).



Strasburgo, Saint Thomas

Continuando per Rue de la Monnaie si incontra il Pont Saint-Martin (in fase di restauro al momento della nostra visita) da cui si gode di una bella vista sul quartiere dei conciatori. In questo punto il fiume si divide in quattro rami; sono ancora visibili mulini ad acqua, dighe di sbarramento e chiuse. Oltrepassato il ponte, si accede al famoso e suggestivo quartiere de La Petite France, in passato abitato da pescatori, conciatori e mugnai. Il nome gli



Strasburgo, Petite France

viene dall'ospedale che vi venne istituito nel XVI sec per i soldati di Francesco I, molti dei quali erano malati di sifilide, all'epoca ironicamente chiamata dai tedeschi "mal francese". Si tratta di uno degli angoli più curiosi e meglio conservati del centro storico di Strasburgo. La passeggiata lungo il canale navigabile offre uno scorcio romantico sulle facciate degli antichi edifici medievali riflessi nell'acqua. Uno

dei migliori modi per visitare la Petite France è di fare una crociera sull'Ill, cosa che consente di ammirare i giochi di luce sulle belle case in riva al fiume. Una delle più suggestive strade del quartiere è la Rue du Bain-aux-Plantes, fiancheggiata da antichi edifici risalenti al Rinascimento alsaziano (XVI-XVII sec) con elementi aggettanti, pannelli di legno, logge e timpani.

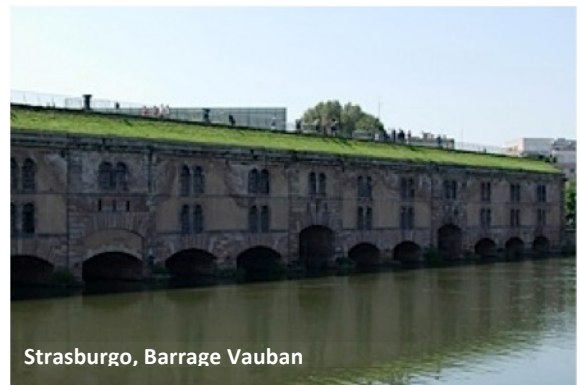
Da qui una piccola deviazione ci consente di raggiungere la Grand'Rue per



Strasburgo, Ponti Coperti

visitare la Chiesa Saint-Pierre-le Vieux. In realtà si tratta di due chiese annesse, una cattolica e l'altra protestante. Nel transetto sinistro della chiesa cattolica si trovano alcuni pannelli di legno scolpito (XVI sec) raffiguranti scene della vita di San Pietro e di San Valerio. In fondo al coro, scene della Passione (fine XV-inizio XVI sec). Ritorniamo sui nostri passi fino a raggiungere i Ponti Coperti, una serie di tre ponti che attraversano i bracci

dell'Ill, tutti dotati di una torre quadrata e massiccia, vestigia degli antichi bastioni del XIV sec e un tempo collegati tra loro da ponti di legno coperti. Tra il primo ponte a sinistra e la prima torre, la Torre del boia (Tour du Bourreau) imbocchiamo il quai de l'Ill sulla destra, unico punto da cui si accede alla terrazza del Barrage Vauban. Da questa terrazza panoramica, che si estende per tutta la lunghezza del ponte-bunker detto "Barrage Vauban" (perché fa parte di quella che era la cinta muraria progettata da Vauban) si gode un panorama molto suggestivo con in primo piano i ponti coperti e le loro torri, dietro i canali della Petite France e, sulla destra, la Cattedrale.



Strasburgo, Barrage Vauban

E qui, essendosi anche nel frattempo fatta sera, ha termine la nostra piacevole visita di Strasburgo.

Km percorsi oggi: 79,5
Di cui scooter 35,0

Km progressivi: 1.305,4
320,0

Venerdì 5 agosto 2011

(Strasburgo - Convento di Reinacker - Marmoutier - Saverne - Graufthal - Haguenau - Soufflenheim - Wissembourg)

Prima tappa della giornata è il **Convento di Reinacker**, luogo di



Convento di Reinacker

pellegrinaggio mariano sin dal Medioevo e oggi convento di monache francescane (si può lasciare il camper a bordo strada o nel piazzale del convento N 48,68153 - E 7,408054). La chiesa gotica di arenaria rosa ricostruita all'inizio del XV sec sui resti di una chiesa più antica, si riconosce da lontano grazie al suo campanile (fine XVII sec) rivestito di tegole verdi invetriate e dall'imponente Vergine che dal 1827

orna la facciata. Se fate il giro della chiesa passando per il giardino, scorgerete dei curiosi dozzioni fra i quali un diavolo che sta per lanciare una pietra. All'interno sono degne di nota le sculture che decorano le nicchie del coro (sole e luna dalla testa umana, rosone scolpito, scena di caccia) e la mensola retta da un atlante. Sull'altare laterale di destra sorge una Vergine miracolosa di fine Quattrocento. Su quello di sinistra, una Pietà lignea del 1443.

Pochi chilometri più avanti, **Marmoutier** una località importante per l'arte

romanica: la chiesa abbaziale di Saint-Étienne nel centro del paese è un vero gioiello di arenaria rossa. Non ci sono aree di sosta ma è possibile parcheggiare senza troppe difficoltà. I melomani apprezzeranno il suo prezioso organo Silbermann; e proprio nel grande spazio dell'antico granaio delle decime del monastero, ha sede un centro europeo interamente dedicato al nobile strumento. La facciata, come detto, è in stile romanico ed il campanile è quadrato con due torri d'angolo ottagonali. Il portico ha una volta centrale ogivale e due volte laterali a botte. Il nartece, con le volte a cupole, è l'unica parte interna romanica. Fra le braccia del transetto, monumenti funerari del 1621 che subirono molti danni durante la Rivoluzione. Preziose le boiserie del coro: stalli Luigi XV con quattro baldacchini decorati da racemi, mentre sul coronamento degli



Marmoutier, Saint-Étienne

stalli sono intagliati graziosi angioletti. Gli organi di casa Silbermann autentici, costruiti nel 1710, sono fra i più pregiati d'Alsazia. Sotto al transetto sono stati scoperti i resti di una chiesa precarolingia.

La prossima destinazione è la vicina **Saverne**, situata a due passi dalla Lorena, la città ha sempre occupato una posizione strategica in Alsazia, grazie al passaggio naturale del Col de Saverne. Questa condizione gli è valsa, nel XVIII secolo, il soprannome di «chiave della provincia d'Alsazia». Una chiusa sul canale tra Marna e Reno e un porto turistico arrivano fino in centro, davanti al celebre castello dei cardinali di Rohan. Proprio a pochi passi dal castello si trovano ampi piazzali destinati a parcheggio. **(N48,741589 - E7,365348; in terra battuta, gratuito).**

Castello dei Rohan: l'antica roccaforte del XII sec, si è trasformata nel



Saverne, Castello dei Rohan

palazzo di Luigi XVI, costruito in arenaria rossa e circondato dal bel parco delimitato dal canale tra Marna e Reno. Dopo l'incendio del 1779 fu ricostruito dal cardinale Luigi di Rohan (uno dei protagonisti dell'intrigo della collana del 1785 che, con lo scandalo suscitato, prefigurò in qualche modo gli eventi

della Rivoluzione) che visse qui, nel lusso e nello sfarzo. Dal 1870 al 1944 il castello fu trasformato in caserma. Dalla piazza si vede la facciata meridionale, per vedere la facciata settentrionale, la più bella, occorre entrare dal castello e costeggiare il lato destro del castello.

Sulla destra della facciata meridionale del castello, si trova la chiesa di Notre-Dame-de-la-Nativité, il cui ingresso è un campanile-portico romanico del XII sec. All'interno, nella quattrocentesca navata centrale, si trova un pulpito del 1495; a sinistra il Cristo al Sepolcro in una nicchia (XV sec). Nella parte superiore della navata laterale sinistra, nella cappella del Santo Sacramento, si trovano una Pietà e un grande bassorilievo ligneo dipinto e raffigurante l'Assunzione, entrambi cinquecenteschi. Le vetrate della cappella (XIV, XV e XVI sec) rappresentano l'Adorazione dei Magi e alcune scene della Passione.

Di nuovo in viaggio alla volta di **Grauffthal**, dove si trova "La Maison des Rochers". Parcheggiamo nel piazzale antistante al sito **(N48,819443 - E7,279681; sterrato, gratuito)** e ci avviamo per la visita. Si tratta di tre abitazioni rupestri che, secondo gli archeologi R. Forrer e Charles Spindler, che scavarono il sito nel 1899, furono costruite nella roccia nel Medioevo.

All'epoca erano delimitati da semplici pali di legno conficcati nel terreno, i cui fori sono rimasti per diversi secoli.



Graufthal, Maison des Rochers

Inizialmente servivano da granaio, prima di essere trasformati in alloggi di fortuna nel XVII sec e poi in abitazioni per famiglie nel XVIII. Una delle porte delle abitazioni è datata 1760. Nel XX secolo le case hanno ospitato tre famiglie: la famiglia Weber, la Wagner e la Otterman. I Wagner furono i primi a lasciare il posto quando il piano della loro abitazione crollò nel 1931. Le due sorelle Otterman, Madeleine e Catherine

rimasero. Madeleine morì nel 1947 a 89 anni e Catherine fu l'ultima ad abitare le case rupestri fino alla sua morte avvenuta nel 1958. Catherine raccontava ai turisti che la sua casa aveva ospitato fino a 18 occupanti contemporaneamente; la cucina era condivisa da due case.

Nel nostro viaggio verso Wissembourg, dove abbiamo programmato di passare la notte, facciamo ancora due brevi soste: la prima ad **Haguenau** (4^a città d'Alsazia, con i suoi oltre 35.000 abitanti) situata in una radura nel cuore di una immensa foresta. Lasciamo il camper in parcheggio sulle rive dell'immancabile fiume, a pochi passi da una delle antiche porte fortificate (**N 48,814472 - E 7,796525; asfaltato, gratuito**). Come detto, abbiamo

previsto una visita veloce, per cui non abbiamo approfondito più di tanto il patrimonio della città. Nella centrale Rue du Château si trovano due edifici in stile Luigi XV del XVIII sec: l'Hotel du Bailli Hoffmann e l'Hotel Barth. L'Hotel de Ville, un imponente edificio del 1908, in origine era un tribunale. Inaugurata nel 1867 la grande Halle aux houblons era esclusivamente riservata alla vendita del luppolo durante i tre mesi autunnali. Oggi è sede di un importante mercato che si svolge due volte la settimana. Nella Rue de la Moder, sono stati restaurati i resti di un mulino con le ruote dentate e la macina. L'unico edificio che abbiamo visitato è la Chiesa di Saint-Georges, del XII secolo, che coniuga gli stili romanico e gotico.



Haguenau, chiesa di Saint-Georges

Sul contrafforte del transetto sud sono ancora visibili delle scanalature che fungevano da unità campione della lunghezza durante i lavori di costruzione. L'ampia navata, ancora in stile romanico, è separata dalle navate laterali da imponenti pilastri a fascio, collegati fra loro da archi a tutto sesto. Il coro gotico è opera di scultori dell'opera di Notre-Dame di Strasburgo. Racchiude una tecnica in gotico fiorito che arriva fino alla

volta: vi erano conservate le ostie. Interessanti anche il pulpito di pietra scolpita (1500), la scultura lignea del grande Cristo del 1487 nonché la pala d'altare del Giudizio Universale.

La seconda sosta rapida la facciamo a **Soufflenheim**, piccolo borgo famoso per le botteghe dei vasai e le ceramiche invetriate e colorate tipiche alsaziane (**N48,829681 - E7,955023; PS gratuito con possibilità di carico/scarico**).

Nel 1837 la località contava 55 laboratori che davano lavoro a 600 persone;



Soufflenheim, l'Ultima Cena

oggi si possono contare una quindicina di laboratori di ceramica, aperti tutti i giorni, e che offrono visite gratuite dei laboratori e / o visite guidate su prenotazione. La produzione tipica è costituita da ceramica per uso gastronomico, come le terrine ovali per i bolliti, gli stampi per i caratteristici dolci kougelhoppf, nonché oggetti vari decorativi. In fondo alla strada principale, in una struttura protetta da

una pensilina, si trova l'Ultima Cena una composizione ispirata all'opera di Leonardo da Vinci, con personaggi a grandezza naturale realizzati in argilla da ceramisti locali ad inizio del 1900.

Decisamente più interessante è la cittadina di **Wissembourg** la quale, nonostante la sua storia travagliata scandita da assedi e guerre (una battaglia del 1870 è intitolata proprio a Wissembourg), ne è uscita completamente indenne conservando tutta la sua bellezza. Parcheggiamo nella Place de la Foire (**N49,037895 - E7,949252; asfaltata, gratuito**) e ci incamminiamo verso il vicino centro storico.

Il nostro percorso inizia da Place de la République, dove si trova l'Hotel de Ville costruito, tra il 1741 ed il 1752, in arenaria rosa con un frontone e una piccola torre dell'orologio. Imbocchiamo la Rue du Marché-aux-Poissons che porta al fiume Lauter e offre, al suo termine, una veduta piacevole su bei contrafforti fioriti, in primo piano, nonché sull'abside della chiesa di Saint-Pierre-et-Sainte-Pal più in lontananza. Giungiamo ad uno degli edifici-emblema di Wissembourg: la **Maison du Sel**, riconoscibile dal tetto con le numerose e singolari pensiline deformate dal tempo. La Casa era



inizialmente (1448) un ospedale poi trasformato in deposito del sale (da cui il nome) e in mattatoio.

Proseguiamo lungo il Quai Anselman dove si trovano due splendidi edifici: l'Ancienne Couronne (antica dimora patrizia del 1491 che ospitò una locanda fino al 1603, poi la proprietà passò alla famiglia Bartholdi alla fine del XVIII sec.) e la Maison Volgelsberger (risalente al 1540, dall'elaborato portale rinascimentale e lo stemma dipinto).

Facciamo una deviazione nella Rue du Presbytère dove si trova la chiesa



protestante di Saint-Jean, risalente al XV sec mentre il campanile è romanico (XIII sec). Nel cortile, sul lato sinistro della chiesa, antiche pietre tombali in arenaria rossa dei Vosgi. Torniamo sui nostri passi e oltrepassiamo il ponte della Lauter, giungendo nel Quartiere del Bruch. La prima casa a destra, un cui fianco mostra una bella loggia (1530), nel 1933 fece da sfondo alle riprese del film *L'Ami Fritz* e da allora ne assunse il

nome. Di fronte, sull'altra sponda, una casa patrizia dei sec XVI e XVII.

Torniamo sull'altra sponda del fiume e proseguiamo a destra in Rue du Chapitre fino ad arrivare alla Chiesa di Saint-Pierre-et-Paul, la seconda, per dimensioni, delle chiese gotiche d'Alsazia, dopo la cattedrale di Strasburgo.

Costruita nel XIII sec in pietra arenaria, è l'antica chiesa di un monastero benedettino fondato nel VII sec. Sul fianco destro dell'edificio resta un campanile quadrato, vestigia dell'edificio romanico preesistente.

Durante la Rivoluzione furono decapitate le statue e distrutti i quadri, mentre l'edificio venne usato come deposito di foraggio. L'interno presenta uno stile gotico omogeneo. Fra la cappella di destra e il coro, un affresco quattrocentesco raffigurante San Cristoforo che tiene in braccio Gesù Bambino; la figura del santo è enorme (11 mt) tanto che viene considerato il ritratto più grande noto in Francia.



Il coro mostra belle vetrate duecentesche, restaurate nel secolo scorso. Il lato settentrionale della chiesa è affiancato da una galleria intera e due arcate di un sontuoso chiostro gotico rimasto incompiuto.

Fatto ritorno a Place de la République, una piccola deviazione ci permette di arrivare nel piccolo quartiere dello Schlupf, detto la "Piccola Venezia" di Wissembourg.



Km percorsi oggi: 173,7
Di cui scooter 0,0

Km progressivi: 1.479,1
320,0

Sabato 6 agosto 2011

(Wissembourg - Hunspach - Fortezza di Schoenbourg - Chateau de Fleckenstein - Bitché)

Non ho ancora accennato al clima: la guida che utilizzo racconta che in estate bisogna aspettarsi grandi caldi (anche se meno afosi che da noi) e violenti temporali...e, a proposito di temporali, stanotte non ha smesso un attimo di piovere. Per fortuna stamattina la pioggia è andata anche se permangono minacciosi nuvoloni. Fiduciosi in una positiva evoluzione della giornata, partiamo in direzione di **Hunspach (N 48,953545 - E 7,941536; nella piazza del paese)**.

Hunspach è un tipico villaggio alsaziano classificato fra i più bei villaggi di



Hunspach

Francia. Il villaggio raggruppa delle grandi e belle case del XVIII e XIX secolo che mostrano una straordinaria ricchezza architettonica. Certe abitazioni hanno la caratteristica di avere dei vetri bombati verso la strada, il che un tempo permetteva di vedere fuori senza essere visti... Con il loro aspetto rurale perfettamente conservato, le imponenti dimore del villaggio sono una piacevole sorpresa. Le strade, lungo le quali sono

allineate magnifiche case tutte a graticcio, convergono sulla piazza centrale dove sorge il municipio, ovviamente anch'esso a graticcio.

A soli due chilometri da Hunspach, si trova **L'Ouvrage Schoenenbourg**, importante fortificazione situata sulla Linea Maginot. **(N48,966103 - E7,911824; parcheggio gratuito a bordo strada)**. Questa importante opera

venne progettata facendo tesoro degli insegnamenti di Verdun dal 1916 al 1918. All'epoca del completamento di Schoenenbourg nel 1935, si pensava che il forte fosse inattaccabile. E infatti il 20 giugno 1940, dopo aver respinto una divisione tedesca, fu colpito da



L'Ouvrage Schoenenbourg

bombardieri e da mortai pesanti come mai nessun'altra opera prima, ma la qualità delle sue protezioni gli permise di resistere senza subire danni rilevanti. I circa 650 occupanti del forte si arresero solo 5 giorni dopo la

stipula dell'Armistizio, in seguito ad uno specifico ordine da parte dell'Alto Comando Francese. I cartelli nei sotterranei sono in inglese, francese e tedesco; ma richiedendolo alla cassa si può avere un fascicolo in italiano dettagliato che spiega chiaramente cosa si sta osservando. Prima si passerà attraverso il cancello di ferro e per le porte blindate, si percorreranno 135 gradini per scendere a 30 m. sotto il livello del terreno (ma esiste anche un comodo e moderno ascensore), poi la visita si svolgerà attraverso gallerie sotterranee che si sviluppano lungo due bracci contrapposti per più di 3 km in totale. Ricordatevi di portarvi indumenti idonei perché a quella profondità vi è una temperatura di 12°, costante in tutti i periodi dell'anno. Nei sotterranei ci sarà la possibilità di scoprire l'affascinante equipaggiamento e le apparecchiature originali delle cucine, dei magazzini, dell'area del "potere centrale" e delle "baracche" (all'interno delle quali sono esposte le predisposizioni per la notte e per il pronto soccorso). Si raggiungerà anche la zona di comando ed il "blocco di battaglia" dotato di una torre rotante; durante il percorso, sarà inoltre possibile visitare molte delle camere d'esposizione.

Siamo entrati col sole e la giornata sembrava essersi stabilizzata dopo l'acquazzone notturno e invece all'uscita, circa due ore dopo, ci attende nuovamente la pioggia. Fortuna che abbiamo scartato l'idea iniziale di andare con lo scooter. Riprendiamo il viaggio e facciamo una nuova sosta dopo una ventina di km, in prossimità delle vestigia dello **Château de Fleckenstein**, nel punto obbligato di sosta a circa 4/500 mt di salita dal sito (**N49,047897 - E7,780039; gratuito, sterrato**).

Quando fu fondato, nel XII sec, questo castello era parte integrante del



sistema difensivo delle frontiere settentrionali del Ducato di Alsazia e controllava la valle dello Sauer. La corte interna, a cui si accede da una porta fortificata, è cinta da una cerchia di mura. Avvicinandosi alla roccia principale, s'intravede l'impressionante torre quadrata aggiunta in epoca tardo-gotica. Una scala interna conduce a diverse stanze ricavate nella roccia,

tra cui la sorprendente sala dei cavalieri e il suo pilastro centrale monolitico, poi alla piattaforma, larga 8 mt, dove sorgeva la dimora signorile. Si gode un bel panorama sull'alta valle della Sauer.

L'ultima meta della giornata, **Bitche**, rappresenta anche l'ultima tappa del nostro viaggio in Alsazia. Domani si va in Lorena. Come indicazione di sosta avevamo il Parcheggio della Cittadella (**N49,05435 - E7,43377; piazzale**

asfaltato, gratuito) ma, arrivati nei pressi ci accorgiamo che le strade sono transennate e una segnaletica provvisoria ci indica che il parcheggio



Bitche, la Cittadella Vauban

per la visita della Cittadella è stato momentaneamente predisposto in un vicino campo. Poco male, si tratta di 200 mt in più. La Cittadella di cui si parla è un esempio emblematico dell'architettura militare, costruita da Vauban nel 1681. È una fortezza in pietra arenaria rossa che si erge su un enorme zoccolo roccioso. Così come già

fatto per l'altra opera di Vauban (vedi pag. 8 di questo diario) per avere una visione che ben rappresenti la struttura è necessaria una foto aerea. (Quella qui riportata è stata presa dalla Guida Michelin.).

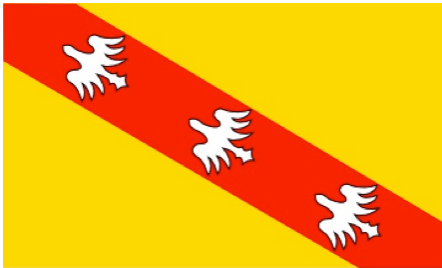
Anche se continua a fare qualche goccia, ci incamminiamo per la visita; il piazzale del parcheggio "originale" della Cittadella è occupato da un enorme tendone, tipo circo. Nessuna indicazione. Arrivati alla porta monumentale che dà accesso al terrapieno centrale, tutto ci appare chiaro: a partire dalle 20:30 all'interno della Cittadella si terrà una Festa Medioevale con figuranti in costume e con la rappresentazione di un torneo a cavallo. Manca meno di un'ora all'inizio e mentre ci stiamo informando alla biglietteria, la pioggia comincia ad aumentare di intensità. Facciamo appena a tempo a far ritorno al camper, praticamente fradici, che si scatena un vero nubifragio. Pioggia violentissima accompagnata da forti raffiche di vento che fanno ondeggiare il camper. Andrà avanti tutta la notte. Addio festa Medioevale.

Km percorsi oggi: 64,1
Di cui scooter 0,0

Km progressivi: 1.543,2
320,0

Domenica 7 agosto 2011

(Bitché - Metz - Briey - Douaumont - Pont à Mousson)



Oggi, come anticipato, ci spostiamo in Lorena: la speranza è di riportare le stesse favorevoli impressioni che ci ha lasciato l'Alsazia.

Iniziamo da **Metz**, la capitale, città che vanta una storia di ben tre millenni e soprattutto la maestosa

cattedrale gotica di Saint-Étienne. Lasciamo il camper in un piazzale sterrato vicino alla Mosella e a poche centinaia di metri dal centro storico (**N49,12368 - E6,168773; gratuito**). Ci incamminiamo e subito incontriamo una strana costruzione, si tratta del **Temple de Garnison**, uno dei monumenti più alti della città col campanile di poco inferiore ai 100 metri. Costruito tra il 1875 e il 1881 aveva, all'epoca, 2.400 posti a sedere; fu parzialmente distrutta durante la seconda guerra mondiale dai bombardamenti alleati. Quando il tetto bruciò nel 1946, si decise che solo il campanile di 97 metri sarebbe stato conservato.



Poco oltre si trova l'Abbaye

Saint-Vincent de Metz, risalente al X secolo. Il coro gotico fiancheggiato da due eleganti campanili, contrasta con la sua facciata ricostruita nel XVIII sec che imita quella della chiesa Saint-Gervais di Parigi. Da tempo non più dedicata al culto, la casa abbaziale ospita un liceo mentre la chiesa, di proprietà del comune, è aperta solo in occasione delle visite guidate organizzate dall'Ufficio del Turismo.

Oltrepassato il Pont-Moreau, si arriva nell'isolotto costituito dalla Place de la Comédie pavimentata nel 1732 dal Comune che decise di costruire il teatro i cui lavori durarono dal 1738-1752. L'Opéra-Théâtre è stato uno dei primi teatri costruiti in Francia e rimane il più antico ancora in funzione; è fra i

pochi ad avere ancora i propri atelier per costumi e scenografie. È circondato da altri edifici storici: il padiglione della Dogana sulla destra e quello di San Marcello destinato ad uffici. Davanti, l'antico Hotel dell'Intendente del re, ricostruito dopo un incendio nel 1803, oggi sede della Préfecture.



Metz, l'Opéra-Théâtre

Attraversata la Mosella, arriviamo finalmente nella Place d'Armes dove si trova la maestosa cattedrale gotica di Saint-Étienne, costruita a partire dal 1220. La cattedrale si impone per

l'armonia delle proporzioni, anche se la sopraelevazione del detto, rifatto in rame dopo l'incendio del 1877, ha compromesso lo slancio delle torri. Dalla Place des Armes si gode una bella vista sul fianco laterale della cattedrale. Il portale de Notre-Dame-de-la-Ronde (portale nord, 2° campata del fianco sinistro), dedicato alla chiesetta antecedente alla cattedrale, mostra ornamenti di pregio: drappaggi scolpiti che si ispirano allo stile della Champagne, piccoli bassorilievi duecenteschi, figure di animali fantastici, scene della vita di re David, di Santa Margherita e Santo Stefano. Sulle due fiancate si ergono due campanili del XIII sec: la Tour du Chapitre (fianco sinistro) e la Tour de Mutte (fianco destro). Quest'ultima prese il nome dalla famosa campana Dame Mutte dal francese ameuter, riunire. Si può salire in cima a questo campanile: è il punto più panoramico per vedere la città dall'alto.



Metz, Cattedrale di St-Étienne

All'interno della chiesa, colpisce l'altezza della navata (41,77 mt) resa ancor più suggestiva dalla luce che filtra all'interno e dall'abbassamento delle navate laterali. Un fregio ornato da drappaggio e fogliame corre tutto attorno, sotto le alte finestre. Un piccolo organo del coro del XVI sec, è sospeso sul lato destro della navata, nel punto di incontro con il transetto. Questa insolita collocazione permette un'acustica eccezionale.

Particolarmente importanti le vetrate, che formano un elegante insieme che ha valso alla cattedrale l'appellativo di "Lanterna del Buon Dio". Opere di maestri illustri o anonimi, di stili ed epoche diverse (dal XIII al XX sec). Tra le tante, richiamano l'attenzione due vetrate di Marc Chagall nel deambulatorio ed una terza nel transetto.

Infine una curiosità: nella cripta romanica del X sec, è conservata l'effigie di Graouilly il famoso drago (descritto da Rabelais nel suo Pantagruel) che avrebbe devastato la città prima d'essere cacciato dalla regione nel II secolo

ad opera di san Clemente di Metz, primo vescovo della città. Questa leggenda rappresenta la distruzione del paganesimo da parte del Cristianesimo.

Conclusa la visita, riprendiamo la nostra passeggiata per il centro storico



Metz, Cloître des Récollets

che, debbo confessare, dopo gli sfarzi della cattedrale non ci ha offerto particolari suggestioni. È il caso, ad esempio, del Cloître des Récollets fondato dai monaci dell'ordine dei Cordiglieri, che si insediarono sulla collina di Santa Croce nel 1230, il chiostro fu poi occupato, dal 1602 fino alla Rivoluzione, dai Récollets frati minori di stretta osservanza della

Regola di San Francesco. Nel 1791, vi si installò l'Armata del Reno. La chiesa del convento e la quarta galleria del chiostro sono stati distrutti nel 1804. Dal 1972, il convento ospita l'Istituto europeo di Ecologia e dal 2002, l'archivio comunale della città di Metz.

Stessa cosa dicasi per Église Saint-Eucaire, posta tra la strada omonima e la rue des Allemands. Il campanile a sezione quadrata risale al XII sec e la facciata al XIII secolo. La piccola navata trecentesca, sostenuta da enormi piloni, sembra sproporzionata. Degne di nota le cappelle delle navate laterali con le volte ogivali (XV sec) poggiate su peducci. La simmetria imperfetta conferisce all'insieme un aspetto originale.



Metz, Église Saint-Eucaire

Alla fine della strada si trova la Porte des Allemands, ciò che resta delle antiche mura di cinta, la cui sagoma massiccia attraversa il fiume Seille. Il nome deriva da un ordine teutonico di padri ospedalieri, stabilitosi nella zona nel XIII secolo. A ovest, verso il centro storico, due torri rotonde con il tetto in



Metz, Porte des Allemands

ardesia e a forma di cono; a est due grandi torri merlate della metà del XV sec. A collegare l'insieme, rimaneggiato nel XIX sec, una galleria.

Anche Place Saint-Louis, segnalata come "una bella piazza medievale" a noi è parsa decisamente anonima. Dalla pianta irregolare, è costeggiata da un lato da case con contrafforti e arcate (XIV, XV e XVI sec) allineate lungo l'antico bastione che funge da

fondamenta. Nel Medioevo, una sessantina di cambiavalute facevano qui i

loro affari. Era un quartiere molto animato, dove si svolgevano anche fiere e rappresentazioni. In fondo alla piazza, all'angolo con la Rue de la Tête-d'Or, sporgono dal muro tre piccole teste romane dorate.



Metz, Temple Neuf visto dal Moyen-Pont

Decidiamo di fare ritorno al camper, attraversando la Mosella dal Moyen-Pont. Dal ponte si apre una suggestiva veduta che abbraccia il fiume, le isole e il Temple Neuf un tempio protestante in stile neoromanico costruito all'inizio del XX secolo.

Ripreso il viaggio in camper, facciamo una ulteriore sosta a **Briey**, il cui nome deriva dal celtico "briga" che significa fortezza. Lasciamo il camper in un parcheggio vicino ad una scuola e a pochi passi dal centro storico (**N49,249107 - E5,939503; gratuito**).

Nella Place Raymond Poincaré si trova l'Église Saint-Gengoult (XII - XVII sec) il cui composito stile architettonico - romanico, gotico, classico- testimonia il suo passaggio attraverso i secoli ma anche le trasformazioni dovute agli sviluppi



Briey, Saint-Gengoult

economici e demografici della città dal XIV al XVI secolo. Ospita un bel calvario scolpito in legno coi personaggi a grandezza umana; curioso il dipinto murale "Dict des trois morts et des trois vifs" che rappresenta tre cadaveri che si rivolgono a tre giovani signori, ricordando loro la brevità della vita. Proseguendo si arriva nella Place de l'Hotel de Ville che, come dice il nome, ospita il palazzo del Municipio, costruito nel XVIII sec sul sito del mastio del vecchio castello.



Briey, Torre dell'Orologio

All'incrocio tra la Rue Joffre e la Grand'Rue si erge dall'alto dei suoi 13,5 mt, il campanile, o Torre dell'Orologio, costruito nel 1722 con la funzione di torre d'osservazione.

Ci avviamo ora nei luoghi che furono teatro della famosa **Battaglia di Verdun**, una delle più violente e sanguinose battaglie di tutto il fronte occidentale della prima guerra mondiale e che vide contrapposti l'esercito

tedesco e quello francese. Verdun costituì un punto di svolta cruciale della guerra in quanto segnò il momento in cui il peso principale delle operazioni nel fronte occidentale passarono dalla Francia all'Impero britannico; fece svanire le ancora concrete possibilità della Germania di vincere la guerra e influenzò in parte l'entrata in guerra degli Stati Uniti nel conflitto.

Questa spaventosa battaglia divenne una sacra leggenda nazionale in Francia, sinonimo di forza, eroismo e sofferenza, i cui effetti e ricordi perdurano ancora oggi; fu la più lunga battaglia di ogni tempo (ebbe inizio il 21 febbraio 1916 e terminò il 19 dicembre dello stesso anno), coinvolse quasi i tre quarti delle armate francesi, e benché nella storia, e nella stessa prima guerra mondiale, ci siano state battaglie anche più cruente, Verdun detiene, forse, il non invidiabile primato di campo di battaglia con la maggior densità di morti per metro quadro. A causa della durata della battaglia, e quindi dei numerosi avvicendamenti di truppe, è difficile stabilire quanti soldati abbiano combattuto a Verdun; e anche controverso è il numero delle vittime. Le fonti francesi parlano di 163 000 soldati francesi e 143 000 tedeschi, secondo le stime della Germania, invece, le perdite tedesche ammontarono a 281.333 uomini e quelle francesi a 315.000 circa.

Dopo aver visitato alcune scene di guerra, ove sono ancora presenti postazioni fortificate, casematte e sono ancora visibili, nel terreno, le ferite riportate dalle migliaia e migliaia di bombe e granate, ci rechiamo al **Fort de Douaumont (N 49,215183 - E 5,438457; piazzale sterrato sul posto, gratuito)**, un'imponente



Fort de Douaumont

fortificazione che ebbe un ruolo centrale nella citata Battaglia di Verdun. I lavori di costruzione iniziarono nel 1885, la gettata di cemento del tetto fu effettuata nel 1888, e il forte fu progressivamente rafforzato sino al 1913. Situato su uno dei rilievi più elevati della zona (388 metri), occupa una superficie totale di 30.000 metri quadri ed è lungo circa 400 metri, con due

livelli sotterranei; protetto all'origine da una copertura di calcestruzzo spessa 2,5 metri, e da 4 metri di terra, era difeso sul lato rivolto al nemico da un'ampia zona trincerata irta di ostacoli, filo spinato e posti per mitragliatrici, e circondato da un fossato profondo oltre sette metri. L'armamento, in torrette dalla corazzatura di 80 centimetri di spessore, consisteva in un cannone da 155mm e due da 75mm, oltre a diversi altri da 75mm variamente appostati, e numerose torrette per mitragliatrici.

Le sue caserme potevano alloggiare una guarnigione di 635 uomini, era dotato di due cisterne d'acqua ed un forno per cuocere il pane; serviva da osservatorio, da rifugio, da deposito di materiale e munizioni.

A un paio di chilometri dal Forte, si trova **L'Ossario di Douaumont (N 49,208599 - E 5,424896; parcheggio nel piazzale, gratuito)**, una sorta di necropoli della prima guerra mondiale, la cui architettura ha valore simbolico di monumento commemorativo degli orrori della battaglia di Verdun. La sua costruzione iniziò nel 1920, anno in cui il generale Pétain pose la prima pietra, e già alcuni anni dopo era in grado di ospitare i resti di circa 130.000 soldati non identificati. Venne inaugurato ufficialmente in una solenne cerimonia dal presidente Albert Lebrun solo nel 1932, dunque appena otto anni prima che la Seconda Guerra mondiale tornasse a seminare il terrore in zona con la campagna di Francia.

La singolare sagoma di questo



Ossario di Douaumont (foto da Wikipedia)

monumento vuole riprodurre la forma stilizzata di una gigantesca spada conficcata nel terreno, dal quale emerge soltanto l'impugnatura. Il monumento si estende per una lunghezza di 138 metri ed è coperto all'interno da una lunga volta a botte, sotto la quale si può seguire un percorso di singole tombe e targhe commemorative, mentre l'ossario vero e proprio si trova nella parte sotterranea. Al primo piano l'ossario ospita un piccolo museo della guerra. Al centro della

struttura, troneggia la torre di 46 metri (Tour des Morts), dalla quale si ha una vista sul cimitero antistante e sulle zone dove si svolsero le battaglie. (Al momento della nostra visita, la struttura era in fase di restauro e, quindi, parzialmente coperta da impalcature: la foto qui proposta è presa da sito di Wikipedia). Davanti all'ossario, un cimitero ospita quindicimila tombe, dotate di semplici croci. Una sezione del cimitero, disposta in direzione della Mecca, è dedicata ai caduti musulmani.



Ossario di Douaumont sezione caduti musulmani

La visita di questi luoghi lascia sempre un senso di profonda tristezza, è con questo sentimento che ci avviamo verso la nostra prossima destinazione. È oramai sera quando arriviamo a **Pont-à-Mousson**, in una bella AA sulle rive della Mosella (N 48,900585 - E 6,063712; €7/24h con elettricità, CS e docce calde). Mi attrezzo per una bella grigliata, domattina visiteremo la città.

Km percorsi oggi: 264,8
Di cui scooter 0,0

Km progressivi: 1.808,0
320,0

SEGUE NELLA SECONDA PARTE DEL DIARIO